

IL TESTO DEL GOVERNO APPOGGIATO DAGLI INDUSTRIALI ENERGIVORI CONTRO ASOELETRICA

# Energia, il di spacca Confindustria

*Alta tensione anche nell'esecutivo. Scajola tenuto all'oscuro avrebbe minacciato le dimissioni. Con le norme sulla **Borsa elettrica** rischia così di saltare il neonato mercato dei derivati*

DI ANDREA BASSI

**T**utti contro tutti. Claudio Scajola che se la prende con Giulio Tremonti e Roberto Calderoli. Assoelettrica, l'associazione confindustriale della quale fanno parte i 200 più grandi produttori di energia (da Enel a Edison, da Acea ad A2A), che ce l'ha con i vertici di viale dell'Astronomia, rei di aver appoggiato un vero e proprio blitz per cambiare il funzionamento della **Borsa elettrica**. Il testo inserito nel decreto del governo di venerdì e che cambia il meccanismo di formazione dei prezzi sul **mercato elettrico**, passando dal sistema del prezzo marginale (ossia il valore del contratto più alto per l'ultima unità di energia vale come prezzo anche per tutte le altre) a quello pay as bid (ossia ognuno incassa esattamente quanto ha chiesto), sarebbe stato introdotto senza nemmeno avvertire il ministro dello Sviluppo economico, titolare del dossier. Non solo. Scajola nei giorni scorsi, aveva riunito un tavolo di confronto tra le imprese energivore (soprattutto del Nord), le aziende produttrici, Terna e il **Gme**, proprio per discutere di una serie di proposte per migliorare il funzionamento della **borsa elettrica**. A

quel tavolo  
Confindu-

stria avrebbe portato una serie di slide per illustrare le proprie linee di riforma. Si tratterebbe delle stesse slide utilizzate dal ministro della semplificazione Calderoli per illustrare durante la conferenza stampa di venerdì le misure adottate dal governo. Come se non bastasse, nella bozza in entrata del decreto governativo, il ministero dello Sviluppo economico era stato completamente escluso dal processo di redazione delle norme attuative. Il testo affidava le competenze al ministero dell'Economia. Una circostanza che, secondo quanto

riportato a *MF-Milano Finanza* da fonti politiche, avrebbe persino indotto Scajola a minacciare le dimissioni. Minaccia rientrata solo dopo la modifica del provvedimento e la restituzione delle competenze al suo dicastero.

**La domanda a questo punto** è se la riforma della **borsa elettrica** rimarrà in piedi e in caso affermativo quali effetti comporterà. Il metodo del prezzo marginale è il più usato in Europa. Solo l'Inghilterra utilizza il pay as bid, ma sta facendo marcia indietro. Il punto è che quello elettrico è un sistema in cui vige una perfetta simmetria informativa. Insomma, tutti sanno quanto costa produrre con

un determinato impianto e quale sarà la domanda di energia per il giorno successivo. Con il sistema del prezzo marginale ogni produttore offre al proprio prezzo di costo nella certezza che il prezzo al quale venderà sarà determinato dall'impianto marginale più costoso. Per fare un esempio, chi produce con il carbone (meno costoso), poi probabilmente venderà al prezzo del gas (più alto). La differenza è il margine. Senza questa certezza è difficile che l'energia venga offerta al prezzo di costo. Più probabilmente le imprese preferiranno aggiungere direttamente i margini di guadagno. Senza contare che in un sistema del genere sarebbe semplice per i produttori mettersi d'accordo sui prezzi e fare cartello. Un altro elemento che potrebbe pesare è la perdita di trasparenza sul prezzo che si forma sul mercato. Oggi il Pun, il prezzo ufficiale pubblicato dal **Gme**, è un prezzo che realmente viene pagato da chi compra energia ed è incassato da chi vende. Con il sistema pay as bid il Pun è destinato a scomparire, visto che sul mercato si formeranno «n» prezzi. Questo rischia di avere una conseguenza immediata: la morte del mercato a termine dell'energia che è appena nato ed è gestito da Borsa italiana. Il Pun, dopo due anni di trattative con il **Gme**, era stato preso come riferimento per il mercato finanziario dei derivati elettrici. Niente Pun potrebbe voler dire niente più mercato dei derivati. Un'altra grana che dovrà essere risolta in sede di conversione del decreto. (riproduzione riservata)



Claudio  
Scajola

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.